

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Pistoia Dialoghi sull'Uomo	
68/70	Class	01/06/2018	<i>L'IMPULSO CREATIVO PER ROMPERE LE REGOLE (R.Beltrami)</i>	2
55	Il Giornale dell'Arte	01/05/2018	<i>VISITE ESCLUSIVE NGLI ATELIER</i>	5
105	Mind	01/05/2018	<i>RIFLETTERE SULLE LEVE DELLA CREATIVITA'</i>	6
34/35	Silhouette Donna	01/05/2018	<i>APPUNTAMENTI</i>	7
9	Touring	01/05/2018	<i>IL VIAGGIO, CHE ROTTURA... (T.Mantarro)</i>	9
83	Touring	01/05/2018	<i>ALMANACCO - EVENTI</i>	10
31	Data Manager	01/04/2018	<i>PISTOIA DIALOGHI SULL'UOMO NONA EDIZIONE "DISRUPTING"</i>	11
4	Fotoit	01/04/2018	<i>PISTOIA - DIALOGHI SULL'UOMO</i>	12
15	Noi Famiglia & Vita (Avvenire)	01/04/2018	<i>AL FESTIVAL DI PISTOIA CEATIVITA' E CAMBIAMENTO PER ROMPERE LE REGOLE E RACCONTARE UNA NUOVA VISIONE</i>	13
146	Prima Comunicazione	01/04/2018	<i>CHECK POINT</i>	14

[Cultura]

L'IMPULSO CREATIVO PER ROMPERE LE REGOLE



È un'antropologia contemporanea condivisa quella che si vive sulle piazze di Pistoia durante il festival *Dialoghi sull'uomo*. Filosofi e scienziati e scrittori a confronto sulla creatività, e su temi di urgenza sociale come il **flusso migratorio**

di Raffaella Beltrami

Che cos'è la creatività umana? Il processo creativo è un atto fortemente individuale oppure è il prodotto di forze e situazioni storiche e sociali particolari? Sono alcune delle domande a cui il festival *Pistoia - Dialoghi sull'uomo* risponderà con una serie di incontri, conferenze, proiezioni, spettacoli e una mostra fotografica. Giunto alla nona edizione, dal 25 al 27 maggio, sulle piazze della città toscana, antropologi, filosofi, storici, scrittori e pensatori italiani e internazionali rifletteranno su che cosa abbia fatto evolvere la civiltà umana: qual è il motore che spinge costantemente l'essere umano al cambiamento e quanto sia importante rompere le regole per rinnovarsi.

«L'anno scorso, Pistoia era capitale della cultura e avevamo scelto il tema: *La cultura ci rende umani*», racconta Giulia Cogoli, ideatrice e direttrice del festival. «Il

tema di quest'anno, *Rompere le regole: creatività e cambiamento*, ci è sembrato il passo successivo: si tratta di dialogare sul momento in cui l'essere umano ha fatto un ulteriore passo avanti, dall'essere pensante all'essere creativo».

CREOLITUDINE

«Si parla di creatività almeno da 20 anni», continua Cogoli. «Io stessa ho ideato il Festival della mente di Sarzana, nato proprio per approfondire questo tema. Abbiamo cercato di evitare tutto ciò che concerne l'innovazione. L'angolatura antropologica ci ha aiutati, permettendo di oggettivare e presidiare un'area contingente. La creolitudine e il meticciato sono stati in tutte le epoche e culture occasione di forte impulso creativo, ecco perché in un momento storico di imponenti flussi migratori, coniugati a una globalizza-



Pablo Picasso
nel suo studio, Francia,
Parigi, 7 rue des Grands
Augustins, 1948.
© Herbert List, Magnum
Photos.

Cultura

Class



Henri Matisse
 nel suo studio. Francia,
 Nizza, agosto 1949.
 © Robert Capa.
 © International Center
 of Photography, Magnum
 Photos.

zione pervasiva, mi sembra estremamente attuale riflettere su cosa sia oggi la creatività e quali siano le sue leve». Si tratta di un festival nato con un forte senso civico, che sente l'esigenza di immergersi nella realtà, piuttosto che occuparsi di cultura astratta e teorica. «Quest'anno consegneremo il Premio Internazionale **Dialoghi sull'uomo** al Nobel nigeriano per la letteratura Wole Soyinka. Con lui parleremo della necessità di un dialogo alla pari con il mondo africano per affrontare l'urgenza della migrazione».

FOTO DI IDEE

«Continuerà, poi, il percorso di mostre fotografiche, che completa le riflessioni del festival con contenuti visivi», prosegue la direttrice. *Dove nascono le idee. Luoghi e volti del pensiero nelle foto Magnum* è l'esposizione curata da lei e da Davide Daninos, che sarà visitabile fino al 1° luglio nelle sale affrescate del Palazzo Comunale di Pistoia. «Una collettiva che analizza i luoghi della creatività, dove pittori, musicisti, architetti "creano". Perché fotografare un atelier significa fermare le idee mentre vorticano ancora nell'aria rarefatta, permettendoci così di conoscere i processi invisibili di queste menti creative».

Saranno esposte 40 stampe di grandissimi fotografi dell'Agenzia Magnum di Parigi, tra cui René Burri, Robert Capa, Elliott Erwitt, Ferdinando Scianna.

L'ANTROPO-FESTIVAL

L'obiettivo? Produrre contenuti per cercare di rinnovare il format festival.

Dalla conferenza di apertura sull'«insurrezione digitale» tenuta da Alessandro Baricco all'incontro tra Simonetta Agnello Hornby e Massimo Cirri sul tema «diversamente creativi», fino al racconto musicale di Nicola Piovani. Interverranno poi chimici, filosofi, critici d'arte. Un attore leggerà Pierpaolo Pasolini e uno storico parlerà del '68, «anno della disobbedienza». Tutti gli interventi saranno caricati sul canale youtube del Festival e saranno pubblicati i testi nella collana di libri dei Dialoghi edita da Utet.

www.dialoghisulluomo.it



70

CLASS GIUGNO 2018



Visite esclusive negli atelier

Pistoia. Giulia Cogoli e Davide Daninos sono i curatori della mostra dedicata agli studi di artisti, scrittori, architetti, registi e musicisti dal titolo «**Dove nascono le idee. Luoghi e volti del pensiero nelle foto Magnum**». Realizzata con Magnum Photos e Contrasto in occasione del festival **Pistoia - Dialoghi sull'uomo**, l'esposizione presenta dal 25 maggio all'1 luglio nel **Palazzo Comunale** 40 fotografie in linea con il tema della nona edizione del festival di antropologia del contemporaneo: «Rompere le regole: creatività e cambiamento». Pubblichiamo qui in anteprima uno stralcio del testo in catalogo dei due curatori: «Una vetrata aperta sulla volta illuminava l'atelier del maestro Porbus. Concentrata su una tela fissata al cavalletto, su cui erano state tracciate solo tre o quattro pennellate bianche, la luce non raggiungeva le cupe profondità degli angoli di quell'ampio ambiente [...]. Scatole di colori, bottiglie d'olio e d'acquaragia, sgabelli rovesciati lasciavano a fatica un angusto passaggio, che conduceva sotto l'aureola proiettata dall'alta vetrata, i cui raggi cadevano a piombo sul pallido volto di Porbus e sul cranio eburneo di quell'uomo singolare». È così che *Honoré de Balzac* immagina l'atelier parigino di *François Porbus*, situato nel suo Capolavoro sconosciuto al n. 7 di rue des Grand Augustins. Ed è qui che, all'incirca cento anni dopo, il fotografo tedesco *Herbert List* utilizza la stessa finestra per illuminare questo ambiente oscuro, mostrando le tele, i pennelli e i cavalletti che circondano il suo nuovo proprietario, *Pablo Picasso*. Seguendo il percorso dettato dai raggi filtrati dalla finestra, entrambe le narrazioni rivelano lentamente gli strumenti e i materiali di lavoro via via che la luce li rischiarava, fino a disegnare i volti dei pittori. Entrambe le descrizioni ci offrono l'accesso a un paesaggio nascosto, ci permettono di osservare da vicino il luogo privato della creazione che rimane, spesso, sconosciuto. Fin dai suoi primi anni, l'agenzia *Magnum*, nata nel 1947, ha raccolto numerosi reportage dedicati ad alcuni fra i più importanti intellettuali del Novecento, ritraendo così non solo le personalità, ma anche i comportamenti e i luoghi che hanno stimolato le idee più rilevanti nella storia della cultura moderna e contemporanea. Come *Ferdinando Scianna* insegna però: «Non si può fotografare il gioco, come non si può fotografare l'amore: solo si possono fotografare gli amanti». Così gli scatti qui raccolti non rappresentano il pensiero, ma ci mostrano i pensatori e i luoghi dove la creazione prende forma. I fotografi *Magnum* ci permettono di visitare archivi di idee che, come polvere, sono depositate su tutti i libri, i mobili e gli strumenti che abitano questi spazi di sperimentazione. Fotografare uno studio significa fermare le idee ancora mentre vorticano nell'aria rarefatta, permettendoci di conoscere i processi invisibili delle menti che le hanno concepite. (...) Negli scatti dei fotografi *Magnum*, da *René Burri* a *Bruno Barbey*, da *Robert Capa* a *Philippe Halsman*, da *Dennis Stock* ad *Abbas*, da *Werner Bischof* a *Susan Meiselas*, gli incontri con gli artisti e con i luoghi del lavoro intellettuale non sono mai saltuari. Le loro immagini ci offrono più indizi che resoconti dettagliati: non sono descrizioni in prosa, ma brevi composizioni poetiche». Nella foto, Robert Capa, «Henri Matisse nel suo studio», Nizza, agosto 1949.















